

Ad una svolta chiave le indagini per il sequestro da oltre un miliardo

Forse un clan mafioso ha ordinato direttamente di rapire il Torielli

Il collegamento con l'oscura vicenda dell'uomo ucciso a Palermo — Uno « sgarro » avrebbe provocato una frattura nel gruppo organizzatore del grande colpo — La base nella cascina di Francesco Guzzardi dove Giusto Saitta, ucciso in Sicilia, aveva lavorato — Una serie di incredibili ma significative coincidenze

L'uomo evirato e ucciso a Palermo

La morte del Saitta elemento chiave nel «colpo» di Vigevano

L'orribile delitto per « motivi d'onore » nasconde con certezza un impressionante intreccio di colossali interessi — La mafia può colpire con i rapimenti in tutta Italia — Uno dei gregari — I precedenti



PALERMO — L'auto sulla quale è stato ritrovato il corpo orrendamente mutilato e nella foto in alto la vittima, Giusto Saitta

Dalla nostra redazione

Un impressionante intreccio di colossali interessi mafiosi proprio nel sequestro dell'industriale Torielli a Vigevano e di orribili aberrazioni sessuali fornirebbe questa sera la chiave risolutrice della rarcappiacente fine di Giusto Saitta, il pregiudicato ucciso a pugnolate ieri sera a Palermo e poi evirato per conficargli i genitali in bocca a mo' di orripilante sfregio.

È questa la conclusione per alcuni versi inattesa di una drammatica giornata di convulse indagini che hanno mobilitato polizia, carabinieri e magistratura da un capo all'altro dell'Italia — portato ad un colpo di scena dopo l'altro in una atmosfera tesa e resa a tratti infuocata dai contrasti di vedute tra inquirenti.

La tragedia di Livorno

Agenti indiziati per l'uccisione dell'uomo in fuga

Colpito da una raffica di mitra - Doveva scontare due anni di reclusione

LIVORNO, 12. Fino ad ora nessun provvedimento è stato adottato nei confronti dei tre agenti della polizia che nella notte tra sabato e domenica hanno ucciso alla periferia di Livorno un colpo di mitra un giovane, Marino Bertini di 24 anni, che fuggiva a bordo di un'auto rubata.

Dopo l'annuncio del blocco dei porti in Corsica

Anche a Montecarlo proteste per inquinamento Montedison

MONTECARLO, 12. Anche il principe Ranieri di Monaco ha preso posizione contro gli scarichi della Montedison nel Tirreno. Ne ha parlato nel corso della cerimonia per la consegna del premio al miglior film dell'anno sulla difesa della natura, definendo lo scarico dei «fanghi rossi» di biossido di titanio un fatto scandaloso.

VIGEVANO, 12

Il dottor Scavone dirigente del commissariato di Vigevano e il capitano Chirivi, comandante della compagnia carabinieri, i due inquirenti che conducono le indagini sul rapimento di Pietro Torielli, devono aver sussultato sulle loro sedie quando, stamane, da un subloggiamento proveniente da Palermo hanno appreso il nome dell'uomo ucciso e poi orrendamente mutilato.

Questa mattina sia il commissario Scavone che il capitano Chirivi, hanno appreso che l'uomo così orribilmente ucciso a Palermo era quel Giusto Saitta di 40 anni che per parecchio tempo aveva lavorato ufficialmente come «guardiano» nell'allevamento di malati che Francesco Guzzardi — attualmente sospettato di aver svolto una parte non indifferente nel rapimento di Pietro Torielli — aveva acquistato alla cascina Cerro, in località Cassinovo, a pochi chilometri da Vigevano.

A proposito di questa cascina, ormai non è più un mistero che, in realtà, fuggesse da luogo di ritrovo per indvidi dalle dubbie attività, molti dei quali, si dice, legati alla mafia e fatti espressamente venire al Nord dallo stesso Francesco Guzzardi. I due fratelli di quest'ultimo, Calogero e Michele si trovano attualmente rinchiusi nelle carceri di Vigevano in stato di fermo, perché sospettati, assieme alla fidanzata di Michele, Giacinta Ferri, all'attuale madre di lei, Caterina Misiti, rispettivamente figlia e moglie del guardiano della villa dei Torielli, di aver preso parte al rapimento del commerciante vigevanese, che ha fruttato ai rapitori un riscatto di un miliardo e 250 milioni.

Tutti e quattro i fermati saranno trasferiti con ogni probabilità domani stesso al carcere di San Vittore, a Milano, la cui competenza è competente per territorio.

Il Saitta fu visto per l'ultima volta a Gravelona, una località poco distante dalla cascina Cerro, circa 50 giorni dopo il rapimento di Pietro Torielli che, come si ricorderà, rimase nelle mani dei suoi rapitori per 52 giorni.

Antropologa USA sposata a un capotribù è stata espulsa dall'Indonesia

GIAKARTA, 12. Wyn Sargeant, una giornalista-anthropologa americana che ha sposato il capo di una tribù dell'età della pietra nell'«Iria» occidentale, è stata espulsa da ordine di espulsione da parte delle autorità indonesiane. La donna deve abbandonare la zona della giungla perché è stato detto «le sue attività sono nocive allo sviluppo della regione». La notizia è riferita oggi dalla agenzia di stampa indonesiana, Antara.

Si sono fatti iniettare da un amico un forte cardiotonico

Tragica esperienza fra giovani: ragazza morta e tre intossicati

La tragedia a Vicenza - L'eccessiva dose di medicinale fatale per la studentessa di 18 anni - Minorenni anche gli altri tre - Tratto in arresto il giovane che ha praticato le iniezioni

Il Lunakhod ora punta verso le montagne lunari

MOSCA, 12. La rover lunare sovietica Lunakhod-2 si è diretta verso l'altopiano Taurus-Littor per una ispezione delle montagne esplorate lo scorso dicembre dagli astronauti dell'Apollo-17.

Sedicenne fulminato dall'amico con un colpo di pistola

TORINO, 12. Un ragazzo di 16 anni, Renato Giacinto Donalisio, è rimasto ucciso da un colpo di pistola sparato da distanza ravvicinata da un suo amico, Giorgio Lugli, di 23 anni, che è stato arrestato. Il Donalisio si era recato, con il fratello gemello Fulvio, in casa dei Lugli, in corso Brescia.



IL «SERBATOIO DELLA MORTE» Una angosciosa visione dall'alto del serbatoio di gas esploso sabato sera a Staten Island dove hanno trovato la morte 43 operai. Ormai ai soccorritori non resta che recuperare i resti delle vittime. Intorno al tragico serbatoio, come si distingue nella foto, sono state disposte bare di legno bianco mentre all'interno si prosegue nell'angosciosa ricerca. Ancora nessun risultato, invece, per quanto riguarda l'inchiesta sulle cause della tragedia che comunque ripropongono il grave problema della sicurezza sul lavoro

Si sono fatti iniettare da un amico un forte cardiotonico

Tragica esperienza fra giovani: ragazza morta e tre intossicati

La tragedia a Vicenza - L'eccessiva dose di medicinale fatale per la studentessa di 18 anni - Minorenni anche gli altri tre - Tratto in arresto il giovane che ha praticato le iniezioni

Il Lunakhod ora punta verso le montagne lunari

MOSCA, 12. La rover lunare sovietica Lunakhod-2 si è diretta verso l'altopiano Taurus-Littor per una ispezione delle montagne esplorate lo scorso dicembre dagli astronauti dell'Apollo-17.

Sedicenne fulminato dall'amico con un colpo di pistola

TORINO, 12. Un ragazzo di 16 anni, Renato Giacinto Donalisio, è rimasto ucciso da un colpo di pistola sparato da distanza ravvicinata da un suo amico, Giorgio Lugli, di 23 anni, che è stato arrestato. Il Donalisio si era recato, con il fratello gemello Fulvio, in casa dei Lugli, in corso Brescia.

Dal nostro corrispondente

VICENZA, 12. Quello che forse doveva essere una nuova esperienza si è trasformata in una drammatica tragedia nella quale ha trovato la morte Fiorella Nicolato, di anni 18, abitante a Vicenza, mentre altri tre ragazzi sono stati ricoverati presso l'ospedale di Vicenza. Un loro amico, Giancarlo Casutti, di anni 21, abitante a Vicenza ha iniettato per via endovenosa ai quattro giovani un normale cardiotonico che viene consigliato normalmente in piccole dosi per via orale alle persone anziane.

Intervista col giudice che ha «scoperto» il fante dimenticato in manicomio

Un ergastolo senza neppure la sentenza

Dalla nostra redazione NAPOLI, 12. Il dottor Igino Cappelli giudice di sorveglianza è colui che ha «ripescato» e fatto ripescare alla Corte d'Assise di Cagliari — il caso di Giuseppe Angioni. L'uomo è dimenticato per 45 anni dalla giustizia italiana dal momento che il suo incubo uccidendo un vicino di casa nel 1928, il dottor Cappelli è stato largamente ignorato dai diversi giornali partecipando perfino a una trasmissione radiofonica con il sottosegretario alla giustizia on. Pennacchini. In nessuna di queste sedi il giudice ha mai cessato, fra l'altro, di affermare che i manicomio giudiziari sono del tutto aboliti e ritenere forse di aver finalmente contribuito a rendere giustizia a Giuseppe Angioni, la cui vicenda non può essere considerata affatto un «errore» o un «caso limite» ma uno dei tanti aberranti

Di ritorno in Sardegna. Ma perché Angioni non è stato riportato in Sardegna? chiediamo al giudice Cappelli. «Per quanto mi risulta — è la risposta — la magistratura di Cagliari ha disposto con telegramma puramente e semplicemente per la scarcerazione dell'imputato. Al resto si doveva pensare qui, a Napoli, e si è creduto di non poter fare di meglio che «scaricare» Angioni in manicomio civile di Napoli, senza neppure tentare di avviarlo direttamente all'ospedale psichiatrico di Cagliari.

Eleonora Puntillo